

## DISPERAZIONE

## Due suicidi in un giorno a Triggiano e a Polignano

● Due vite diverse, spezzate nella stessa mattinata dalla volontà suicida: un poliziotto a Triggiano, una ragazza a Polignano

SERVIZI IN IV E V >>

# Due vite diverse spezzate dalla disperazione suicida

Poliziotto a Triggiano oppresso dai debiti, a Polignano una ragazza di 25 anni

## GIORNATA NERA TRAGICA COINCIDENZA

### 30MILA EURO

È la somma che sarebbe stata addebitata al funzionario di Polizia

ANTONIO GALIZIA  
LUCA NATILE

● Quello che resta degli ultimi istanti di vita. A Triggiano una lettera di addio lasciata in casa mentre la sua compagna era al lavoro e suo figlio di 6 anni a scuola. A Polignano una agenda piena di annotazioni personali, una borsa da donna e un sacchetto della spesa, lasciati nell'auto parcheggiata vicino ai binari.

La lettera di addio è quello che resta (insieme ad una telefonata al 112 nella quale avrebbe annunciato la voglia di farla finita) degli ultimi istanti di vita di un agente di Polizia di 43 anni che ieri mattina, a Triggiano, si è sparato alla tempia con la pistola d'ordinanza: un biglietto nel quale spiega e chiede perdono alla compagna, al figlio, a chi gli ha voluto bene.

Il diario, la borsa, la spesa sono quello



che resta di una ragazza di 25 anni di Polignano a Mare, figlia di un bracciante agricolo e di una casalinga. «L'ho vista lanciarsi in corsa davanti alla motrice» ha dichiarato ai Carabinieri il macchinista dell'Intercity Lecce-Bologna che poco dopo le 8 l'ha travolta nel tratto in cui la strada ferrata attraversa contrada Badello, in direzione Mola. L'agenda e il resto sono stati trovati nell'automobile della ragazza, una Fiat 600 di colore blu parcheggiata a una cinquantina di metri dai binari.

Due persone, due storie, due percorsi di vita diversi, la stessa drammatica scelta. Entrambi hanno conosciuto e sperimentato «il male di vivere», il dolore, il limitato «bene», l'indifferenza. E per ragioni che l'agente di **Polizia** di Triggiano ha cercato di spiegare nella sua lettera di addio e che la ragazza forse ha annotato nella sua agenda (ora acquisita dai Carabinieri del Sezioni investigazioni scientifiche) hanno deciso di gettare la spugna, di arrendersi, una volta per tutte.

In entrambi i casi non vi sono state avvisaglie. L'assistente capo di **Polizia**, in servizio presso il Commissariato di Bari San Nicola, di recente passato dall'ufficio servizio all'archivio, viene descritto da chi lo conosceva come una persona tranquilla, riservata, perbene. Sposato con una collega siciliana dalla quale si era separato, la sua nuova vita ruotava intorno alla sua nuova compagna e al figlio di 6 anni. Qualche problema di salute ma il suo cruccio, il tarlo che gli toglieva il sonno pare fosse far quadrare i bilanci familiari. Una cartella esattoriale terribilmente

pesante (si parla di 30mila euro) sarebbe tra le cause della crisi culminata con il suicidio, consumato in auto, davanti al portone di ingresso della caserma dei Carabinieri di Triggiano. Un servitore dello Stato che si toglie la vita davanti ad uno dei luoghi simbolo dello Stato.

Non c'è invece una spiegazione, almeno per il momento, al gesto estremo compiuto dalla 25enne di Polignano. I suoi genitori non trovano pace. «Nostra figlia non aveva problemi: lavorava tanto, era serena. Perché l'ha fatto? Perché?» e rivelano che oggi (giovedì 4 aprile) la loro figliola avrebbe festeggiato insieme al suo ragazzo, anche lui di Polignano, il sesto anno di fidanzamento. Ieri mattina, invece, era attesa in una sala ricevimenti del posto, dove lavorava saltuariamente. Alla notizia della tragica scomparsa, tanta gente, molti i curiosi, hanno raggiunto il cimitero. Tra di loro una ragazza, forse una collega di lavoro, rivela un particolare: «Da due giorni non la sentivo e martedì ha dormito a lungo e si è svegliata solo alle 16 del pomeriggio. Non era sua abitudine dormire fino al pomeriggio.»

Ieri mattina le operazioni, dopo l'investimento, hanno coinvolto anche il 118 di Polignano (l'équipe del dottor Alessandro Cicoria ha potuto solo constatare il decesso), la **Polizia** Scientifica e la **Polizia** municipale, ma sono state complicate e sono durate a lungo. Nel frattempo la linea ferroviaria è rimasta praticamente paralizzata su tutta la dorsale Adriatica. Ben 4 i treni a lunga percorrenza e 12 quelli regionali bloccati. Il traffico ferroviario sulla linea Bari-Lecce è ripreso solo alle 9,50, su uno dei due binari. Per tutta la mattinata la circolazione è proseguita a senso unico alternato. Le operazioni si sono concluse alle 11.

## Il sindacato «Chi fa il nostro lavoro è sotto pressione»

■ «Era un amico, lo conoscevo da anni, era stato iscritto al nostro sindacato. Non aveva mai avuto problemi legati al suo lavoro, anzi aveva sempre fatto il proprio dovere fino in fondo» racconta alla «Gazzetta», **Francesco Tiani**, segretario generale regionale del Sindacato italiano appartenenti **polizia** «forse ha ceduto sotto il peso di problemi che venivano dal suo privato. Era un uomo di grande dignità e non ha mai chiesto aiuto. La verità amara e tristissima è la seguente: chi fa il nostro lavoro è sottoposto a pressioni incredibili. Non è un caso che dal 2008 al 2012 sono stati ben 110 i «servitori dello stato» che si sono tolti la vita. Troppo spesso agenti di **polizia**, carabinieri sono lasciati da soli. Da tempo chiediamo ma invano che vengano migliorate le nostre condizioni di lavoro a partire da una attività strutturata di sostegno psicologico».